

*Pari opportunità e federalismo. Si gioca tra questi principi la sorte dell'iniziativa popolare dell'Unione svizzera degli e delle universitari-e. Per i promotori spetterebbe alla Confederazione*

*la competenza di armonizzare a livello nazionale i criteri per attribuire le borse di studio. I contrari invece difendono il ruolo dei cantoni, fautori di un'armonizzazione dal basso.*

**LA CIFRA**

I cantoni che hanno aderito finora al Concordato sulle borse di studio  
**16**

# Le vie dell'armonizzazione

di Stefano Guerra

In fatto di sussidi all'istruzione, la Svizzera è un mosaico. La competenza è dei cantoni, federalismo *obligé*. Tutti li concedono, ma secondo criteri e con importi assai diversi gli uni dagli altri. Per dare un'idea: nel 2013 le somme erogate variavano dai 9'669 franchi in media nel Canton Vaud ai 3'839 del vicino Canton Neuchâtel; e se nel primo l'importo medio era di 78 franchi per abitante, a Sciaffusa si scendeva fino a 20 franchi.

Queste disparità non piacciono a nessuno: né all'Unione svizzera degli e delle universitari-e (Usu), che nel 2010 è tornata alla carica (è la terza volta dopo gli insuccessi del 1974 e del 1991) lanciando un'iniziativa popolare che mira ad armonizzare i sussidi a livello federale, né ai cantoni, che nel 2009 hanno approvato un Concordato sulle borse di studio (in vigore dal 2013: 16 cantoni vi hanno aderito, Zurigo dovrebbe seguire) grazie al quale le diverse leggi cantonali vengono armonizzate nei punti più importanti, senza che ciò intacchi la loro sovranità in quest'ambito.

L'Usu vuole che i criteri per la concessione di borse e prestiti di studio a studenti del livello terziario (università, politecnici, scuole professionali superiori ecc.) siano resi uniformi in tutta la Svizzera. La competenza in materia di sussidi dovrebbe essere trasferita dai cantoni alla Confederazione. L'iniziativa chiede inoltre che le prestazioni siano aumentate, in modo da garantire agli studenti un tenore di vita minimo.

I promotori denunciano il fatto che oggi dipenda anzitutto dal cantone di residenza - e non, come dovrebbe essere, dal reddito dei genitori - se uno studente riceve aiuti adeguati. L'aumento di questi ultimi, a loro avviso, dovrebbe poi attenuare il peso del fattore 'origine sociale' nell'accesso a una formazione di livello terziario e nella buona riuscita della stessa. Infine, un sistema di borse di studio equo promuoverebbe l'adeguata formazione di un numero maggiore di persone: così si farebbe fronte alla penuria di manodopera qualificata in certi settori, rafforzando la piazza economica.



L'armonizzazione si limiterebbe ai sussidi per gli studenti di università, politecnici, supsi e alte scuole

TI-PRESS/REGUZZI

In parlamento solo Ps e Verdi hanno sostenuto l'iniziativa (che gode tra l'altro dell'appoggio delle Accademie svizzere delle scienze). La maggioranza borghese l'ha combattuta, preoccupata di non gettare alle ortiche un ben avviato processo di armonizzazione dal basso via il Concordato. A detta dei contrari, va poi tenuto conto del diverso costo della vita e del-

le forme di sostegno esistenti in alcuni cantoni: in quest'ottica, una centralizzazione non sarebbe opportuna. Timori destando anche i costi supplementari per Confederazione e cantoni (stimati dagli stessi iniziattivisti in 450-500 milioni di franchi all'anno), che potrebbero dover essere compensati con tagli in altri ambiti della formazione e/o altri settori.

Da parte sua, il Consiglio federale ha elaborato un controprogetto diretto sotto forma di una revisione della Legge sui sussidi all'istruzione del 2008. Si vuole così far sentire il fiato sul collo ai cantoni: la legge prevede che questi continueranno a ricevere i contributi federali unicamente se rispetteranno alcuni criteri fissati nel Concordato, in particolare quelli

**I NUMERI**

- ▶ Sussidi all'istruzione versati dai cantoni nel 2013 (compresi 25 milioni dalla Confederazione)  
**334 milioni**
- ▶ Quota borse di studio (il resto è versato sotto forma di prestiti)  
**95%**
- ▶ Quota borse di studio a studenti del livello terziario (scuole universitarie e altri istituti superiori)  
**53%**
- ▶ Quota borse di studio a studenti del livello secondario II (licei ecc.)  
**46%**
- ▶ Importo annuale medio sussidio per il livello secondario II  
**5'458 franchi**
- ▶ Importo annuale medio sussidio per il livello terziario  
**8'276 franchi**
- ▶ Studenti che seguono una formazione post-obbligatoria  
**638'135**
- ▶ Quota beneficiari di borse di studio  
**7,2%**

FONTE: COPE, USU

che regolano l'accesso agli aiuti. La normativa - che entrerà in vigore solo in caso di 'no' all'iniziativa - è stata adottata dal parlamento, ma senza il suo punto più controverso: i cantoni non saranno tenuti a versare l'importo minimo previsto dal Concordato (16mila franchi all'anno) per ottenere i soldi di Berna. Armonizzare sì, ma fino a un certo punto.

**FAVOREVOLE**



Mathias Reynard

**Mathias Reynard (Ps/Vallese), insegnante e consigliere nazionale dal 2011. Perché stravolgere un sistema che funziona?**

No, il sistema non funziona. Oggi abbiamo degli importi più bassi che negli anni 90, il sistema continua a indebolirsi. Una quota sempre minore di studenti perce-

## 'Molto lontani dall'uguaglianza delle opportunità'

pisce delle borse di studio: siamo al 7,2%, mentre le commissioni intercantonali dicono che dovremmo essere tra il 15 e il 20%. Siamo molto lontani dall'aver raggiunto l'uguaglianza delle opportunità.

**Il costo della vita varia da un cantone all'altro, così come gli aiuti alla formazione. Non ne tenete conto?**

L'iniziativa non vuole mica borse di studio uguali per tutti. Si terrà conto del fatto che un giovane ticinese che studia a Zurigo avrà spese molto più elevate di uno zurighese che studia nel suo cantone. Importante è che in situazioni simili

gli studenti ricevano la stessa somma. Oggi un ticinese che studia a Zurigo riceve molto meno rispetto a un vedese che studia nella stessa città. Non è giusto.

**I cantoni fanno passi avanti sulla via dell'armonizzazione, non trova?**

Non basta. Il Concordato non è vincolante, e infatti dieci cantoni non hanno ancora aderito. Poi di questo Concordato se ne parla da 10 anni: il processo è molto lento, non vogliamo che ne passino altri 10 perché le cose cambino. Inoltre, il Concordato è minimalista. Per mettere tutti d'accordo sono stati fissati degli importi

minimi troppo bassi. Infine, il controprogetto indiretto - dovrebbe incitare i cantoni ad aderire al Concordato - è stato svuotato della sua sostanza: è sparita l'esigenza di un'armonizzazione materiale [vincolare gli aiuti federali al rispetto degli importi minimi delle borse, ndr], e i sussidi federali sono talmente bassi da non avere potere incentivante. L'iniziativa - che lascia ai cantoni la competenza di proseguire l'armonizzazione delle borse a livello di formazione secondaria - è il vero mezzo di pressione: se dovesse essere respinta, cantoni e Confederazione non vorranno più aumentare i fondi per

le borse. Basta vedere quel che è successo in questi anni in diversi cantoni.

**Si stimano costi supplementari annui per centinaia di milioni di franchi in caso di 'sì' all'iniziativa...**

È una questione di volontà politica. I soldi destinati alla formazione non sono un onere, ma un investimento per il futuro nell'interesse della Svizzera. Il vero costo, oggi, è quello della penuria di manodopera qualificata: più di 4 miliardi all'anno per le piccole e medie imprese, costi che potrebbero essere ridotti se si investisse adeguatamente nella formazione.

**CONTRARIO**



Thomas Weibel

**Thomas Weibel (Verdi liberali/Zurigo), professore all'Università di scienze applicate di Zurigo e consigliere nazionale dal 2007. Perché - a parità di reddito dei genitori - uno sciaffusano che studia a Losanna dovrebbe ricevere molto meno rispetto a un ticinese che studia nella stessa città?**

## 'Con l'iniziativa avremmo nuove disuguaglianze'

La domanda va posta diversamente: perché tutti devono essere messi sullo stesso piano? L'uguaglianza rivendicata dall'iniziativa sarebbe soltanto apparente. E in caso di sì ne avremmo di nuove.

**In che senso?**

Stando ai promotori dell'iniziativa, verrebbero attribuiti fino a 2'000 franchi al mese. Molti studenti di famiglie del ceto medio - lo so, perché ho tre figlie che hanno studiato - non hanno mai avuto così tanti soldi a disposizione, i loro genitori non potrebbero mai permettersi di finanziarli in modo così generoso.

**Le borse di studio sono un investimento, non un costo: è d'accordo?**

Fondamentalmente sì. Ma sono del parere che sarebbe meglio sostituire le borse con dei prestiti a tasso zero.

**Il controprogetto indiretto non prevede alcuna armonizzazione materiale delle borse di studio. Servirà a poco...**

Serve a molto: anche l'armonizzazione dei criteri di attribuzione è importante. E per quel che riguarda l'armonizzazione materiale [gli importi minimi, ndr], oggi ben 19 cantoni su 26 soddisfano lo standard minimo previsto dal Concordato.

**In diversi cantoni le borse di studio fanno le spese di piani di risparmio. Questo non la preoccupa?**

Tutti i compiti dello Stato sono ormai sotto pressione nei cantoni: penso che i tempi rosi delle finanze siano terminati. Trovo legittimo che anche le borse di studio siano oggetto di valutazioni sotto questo aspetto. Ancor più importante è che a beneficiarne siano le persone che ne hanno veramente bisogno, che i soldi non vengano distribuiti secondo il principio dell'innaffiatoio. La questione della concessione mirata dei contributi diventerà sempre più importante.

**Gli importi minimi stabiliti dal Concordato sono piuttosto bassi, e la quota di studenti che percepisce le borse continua a ridursi. Non sono motivi di preoccupazione?**

La quota dei beneficiari varia molto da cantone a cantone. Credo che queste differenze riflettano anche la diversità dei comportamenti sociali nei cantoni. Per me conta maggiormente il fatto che siano attribuiti sussidi all'istruzione che si giustificano in base ai reali bisogni di ogni beneficiario. Ma per questo non abbiamo bisogno di quest'iniziativa, bensì del controprogetto indiretto.